

Terza dose da 40 a 59 anni subito a 193 forlivesi

Ieri l'annuncio via alla nuova fase della campagna vaccinale, in tutta la Romagna 835 inoculazioni a cui vanno aggiunte 2.794 prenotazioni

E' scattata in Emilia-Romagna la fase della campagna vaccinale dedicata alla terza dose anche per le persone tra i 40 e i 59 anni (quindi i nati tra il 1962 e il 1981): alle ore 17 erano 19.793 le prenotazioni effettuate da Piacenza a Rimini. La condizione, naturalmente, è quella di avere completato il ciclo primario di vaccinazione da almeno 6 mesi (180 giorni). In tutte le province, soprattutto, sono subito iniziate le prime somministrazioni: sono 3.127 le inoculazioni di terze dosi fatte ieri o in programma per oggi, di cui 1.338 nella fascia 40-49 e 1.789 tra i 50-59enni. L'Azienda sanitaria con più inoculazioni è stata Bologna (966), seguita dalla Romagna (835), Parma (344) e Modena (318). Nel dettaglio, in Romagna, sono state fatte ieri 193 terze dosi a Forlì, 245 a Cesena, 205 a Ravenna e 192 a Rimini.

Analizzando i dati delle prenotazioni per territorio, Bologna è l'Ausl con più terze dosi già prenotate (5.068), a seguire Parma (3.147) e poi la Romagna (cioè le

province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con 2.794 prenotazioni). Nello specifico, in Romagna le prenotazioni sono così suddivise: Forlì 706, Cesena 573, Ravenna 1.053, Rimini 462.

Già nella mattinata di ieri era dunque possibile presentarsi alla Fiera di Forlì, in via Punta di Ferro, mettersi in fila e attendere il proprio turno per ricevere così la terza dose. Resta la criticità, come ricordato in questi giorni da Federfarma (cioè l'associazione che riunisce le farmacie private, ma il discorso vale anche per quelle pubbliche), di non poter prenotare la terza dose in farmacia. Si tratta di una scelta presa dalla Regione.

La pandemia intanto non molla la presa, anche se ieri i numeri

per Forlì-Cesena sono stati in lieve calo: 155 infatti i contagi in ambito provinciale, 72 dei quali nel nostro territorio. Di questi 47 a Forlì, 14 a Castrocaro Terme, 3 a Meldola, 2 a Bertinoro, uno a testa a Civitella di Romagna, Dovadola, Forlimpopoli, Galeata, Predappio e Rocca San Casciano; poi 75 le guarigioni a Forlì-Cesena. Deceduto un 68enne di Santa Sofia.

Per quanto riguarda i posti letto occupati in Terapia intensiva, c'è un forlivese ricoverato positivo al Covid-19, due i pazienti al Bufalini di Cesena. In provincia ci sono poi 60 persone positive ricoverate: 40 a Forlì, 20 a Cesena; nel nostro territorio ci sono poi 1.055 persone in isolamento domiciliare, 926 nel Cesenate. In Emilia-Romagna i nuovi casi sono 991, con un'età media di 40,4 anni e un tasso di positività del 5%, meno indicativo del solito visto che la domenica viene processato un numero inferiore di tamponi rispetto alla norma. Hanno infine sfiorato i 100 - esattamente 99 in entrambi i casi - i contagi di giornata nel Riminese e nel Ravennate.

IL BILANCIO

Ieri vittima del virus un uomo di 68 anni di Santa Sofia. In ambito provinciale 155 nuovi casi, 14 a Castrocaro



Somministrazioni di vaccino all'hub della Fiera in via Punta di Ferro (Frasca)

NUOVE CONSEGNE

Poste Italiane in campo per portare i vaccini: all'Ausl Romagna sono arrivate 36.700 dosi

Poste Italiane, in collaborazione con l'Esercito Italiano, ha effettuato una consegna di 144.500 dosi di Moderna alle sedi vaccinali di diverse città. In particolare all'Ausl Romagna sono andate complessivamente 36.700 dosi di vaccino.



Residenza Covid 'I Girasoli' di Predappio

«Così siamo tornati al completo, speriamo per l'ultima volta»

L'amministratore Bonavita commenta la quarta ondata: «Da noi sedici persone ancora positive che aspettano la guarigione»

di **Quinto Cappelli**

Presso la Casa Residenza Assi-stita (Cra) Covid, istituita da oltre un anno presso la Residenza anziani I Girasoli di Predappio, sono ospitati attualmente 16 malati di Covid (la struttura è ora al completo) che hanno bisogno di trascorrere l'ultimo periodo di malattia in una struttura protetta. Sono in genere i colpiti da Covid che lasciano l'ospedale o le proprie abitazioni e sono accolti in una Cra, dove sono curati fino a completa guarigione. Il contratto fra Ausl Romagna e I Girasoli per la gestione della Cra scade alla fine di questo mese e nel bando già espletato, la struttura di Predappio è arrivata seconda.

«Al momento - spiega l'amministratore delegato Maurizio Bonavita - non sappiamo come andranno le cose. Noi abbiamo aperto la Cra per svolgere un servizio alle persone che avevano bisogno nel nostro territo-



rio».

Maurizio Bonavita, come sta andando questa esperienza?

«In oltre un anno sono state accolte alcune centinaia di ammalati Covid, fra cui diversi ultranovantenni, la stragrande maggioranza guariti e tornati alle lo-

ro strutture oppure a casa loro, con grande soddisfazione di medici, infermieri e tutti il nostro personale».

Chi è l'ospite-tipo?

«Le persone colpite da Covid in gran parte non autosufficienti, clinicamente guarite o asintomatiche, ma che non possono essere gestite in sicurezza a causa del rischio di contagio nell'ambiente di vita da cui provengono, che siano ospedale, case di riposo o abitazione».

L'interno della struttura 'I girasoli' di Predappio in uno scatto in epoca pre pandemica

Come si svolge la collaborazione con l'Ausl Romagna?

«Abbiamo sottoscritto un contratto, una convenzione di collaborazione con l'Ausl Romagna per la gestione e il funzionamento della Cra Covid, istituita in un reparto completamente isolato, con 16 posti letto, tolti dai 69 complessivi. Per i nostri anziani nella Residenza sono rimasti 54 posti, dove non abbiamo avuto contagiati, segno che abbiamo operato tutti in sicurezza. E di questo siamo pienamente soddisfatti».

La struttura Cra Covid è completamente distinta e isolata dalla Residenza per i vostri

ospiti?

«Sì. Medici e infermieri sono dell'Ausl, alcuni infermieri e oss anche nostri all'inizio. Ora noi svolgiamo il servizio alberghiero».

Da dove provengono le persone accolte nella vostra Cra Covid?

«Dagli ospedali della Romagna, in maggioranza dall'ospedale di Forlì o dal comprensorio forlivese».

Come vivete questi nuovi contagi, dopo una fase in cui era legittimo pensare che il peggio fosse passato?

«Speriamo che quella attuale sia l'ultima ondata».

Che cosa pensate delle terze dosi?

«Nella nostra Residenza I Girasoli tutti hanno fatto la terza dose un mese fa. La terza dose negli ospiti della Cra è gestita dall'Ausl. Inoltre, ogni mese facciamo il tampone ai nostri 54 ospiti e ogni 15 giorni agli oltre 50 dipendenti, compresi gli amministrativi».

Cesena

La nostra salute

La lotta ai tumori parte dalla prevenzione

Inaugurato il 'Prime Center' dello Ior, struttura d'eccellenza unica in Italia fortemente voluta dal professor Dino Amadori

di Luca Ravaglia

C'è la cucina superaccessoria, ma non per diventare star della tv e c'è la palestra, ma non per scolpire i muscoli in vista della prova costume. Al 'Prime Center', acronimo di Prevenzione, Riabilitazione e Integrazione in Medicina, c'è piuttosto tutto quello che serve per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della prevenzione delle malattie oncologiche e per migliorare la qualità della vita di chi la malattia la sta affrontando oppure la ha sconfitta e ora lotta per ritrovare la normalità. Perché il punto nodale della questione è quello che mette sul piatto il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Caradori: «Il 30-40% delle patologie neoplastiche si può prevenire». A patto di tenersi alla larga dalla sedentarietà, dall'obesità, dal fumo, dall'uso di droghe e dall'abuso di alcool. Il tema è purtroppo sempre attuale, perché sotto i riflettori c'è l'insieme di malattie che rappresentano la seconda causa di morte dopo quelle cardiovascolari e che sottraggono il maggior numero di anni di vita a chi perde la sua battaglia.

Quella inaugurata ieri in via San Cristoforo è una struttura unica in Italia e destinata a diventare una nuova eccellenza per l'intero territorio romagnolo. Era stata fortemente voluta dal fondatore dello Ior Dino Amadori, ora scomparso, che ricevendo nell'ottobre del 2019



Il presidente dello Ior Luca Panzavolta all'inaugurazione di ieri. In alto il professor Dino Amadori con il sindaco Enzo Lattuca alla consegna della struttura



dal sindaco Enzo Lattuca le chiavi dell'ex scuola elementare della frazione, dismessa da anni, si era prefissato l'idea di renderla un polo che potesse fondere al meglio la collaborazione tra pubblico e privato, a vantaggio

VIA SAN CRISTOFORO
Nell'ex scuola si faranno corsi, attività fisiche, terapie, educazione alla salute

della collettività. La lista di attività che si potranno svolgere nei locali appena rinnovati grazie al generoso lascito di Giuseppe Agostini e alla partecipazione di un pool di aziende del territorio, è vastissima e, solo per citare qualche esempio, comprende attività fisica, yoga, musicoterapia, arte terapia, psico oncologia, orto terapia, pet-therapy, agopuntura, approfondimenti sulla nutrizione, massaggi oncologici, fitoterapia, cucina didattica educazione alla salute e atti-

vità rivolte alle scuole. I due fiori all'occhiello che trovano spazio all'interno di un'area di 6.513 metri quadrati sono appunto la cucina didattica e la palestra di 148 metri quadrati con attrezzature di ultima generazione donate da Technogym.

A fare gli onori di casa è stato il presidente dello Ior Luca Panzavolta, mentre a chiudere gli interventi è stato Giuseppe Ippolito, direttore generale della Ricerca e dell'Innovazione in Sanità del Ministero della Salute. «Il

tumore è cambiato: sono molte di più le persone che guariscono, tuttavia ancora non abbiamo abbattuto la mortalità. Il cancro non verrà affrontato e risolto solamente attraverso studi e ricerche, non basta affrontarlo quando la malattia è conclamata, deve essere prevenuto e controllato. Purtroppo, l'investimento per le ricerche sulla prevenzione negli anni si è molto ridotto, dovremo impegnarci e lavorare per un cambio di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

«Qui l'incidenza è più alta ma lo è anche la sopravvivenza»

Fabio Falcini, responsabile del dipartimento oncematologico, fa il punto sulla situazione in Romagna

«Il cancro è diventato una malattia curabile». Sono le parole scelte da Fabio Falcini, responsabile del dipartimento oncematologico dell'Ausl Romagna, per approcciare la sua riflessione sul tipo di malattia più studiata a livello planetario e con la quale l'uomo combatte una battaglia ormai non più impari.

Dottor Falcini, quali sono i riscontri che emergono dal terri-

torio romagnolo?

«In questa zona l'incidenza della malattia è più alta rispetto alla media nazionale, ma lo è anche la sopravvivenza. Ogni anno in Romagna circa 4.000 uomini e quasi 3.700 donne iniziano la loro battaglia contro la malattia e a vent'anni dalla diagnosi ora abbiamo 28.000 uomini e 31.000 donne che sono ancora tra noi. Parliamo complessivamente di circa 60.000 persone che sono la testimonianza vivente di come le cose stiano cambiando in meglio».

L'eccellenza delle cure è l'arma migliore sulla quale ogni paziente merita di contare.

«La miglior oncologia non è solo legata ai migliori interventi chirurgici, ma anche a tutto il percorso che viene approntato su misura di ogni persona. Durante e dopo la malattia. E a maggior ragione prima, con l'intento che la prevenzione si riveli decisiva».

Parli delle battaglie vinte.

«Riusciamo a 'cronizzare' tanti tipi di cancro. Dieci anni fa un melanoma con metastasi non dava adito a speranze, ora grazie all'immunoterapia, chi ne è affetto vede le sue aspettative di vita crescere di decenni. Lo stesso vale anche per i polmoni, purtroppo ancora soltanto per

CURE E PERSONE

«Il percorso terapeutico viene approntato su misura per ogni paziente»

una parte delle patologie che possono colpirla, ma è comunque un segnale importante».

Dov'è il punto di svolta?

«Sono cambiate le modalità di trattamento. Siamo in grado di capire le caratteristiche della malattia e a breve arriveremo a ragionare in base a queste, non tanto al tipo di organo che viene colpito. La ricerca è essenziale».

I vaccini mRNA possono rappresentare la possibile chiave di volta anche nella lotta al tumore?

«Il quadro di partenza è opposto: la tecnologia mRNA non è una novità, ma il frutto di ricerche avviate da anni proprio nell'ottica della lotta ai tumori. Per quanto riguarda il covid, abbiamo messo mano a un arsenale che già conoscevamo bene e che sì, nel prossimo futuro potrebbe rivelarsi decisivo anche in questo ambito».

Luca Ravaglia



Fabio Falcini, responsabile del dipartimento oncematologico Ausl

Vaccino, gli over 40 rispondono all'appello

Quasi tremila prenotazioni per la terza dose, in molti si sono già presentati direttamente agli hub vaccinali della Romagna

di **Luca Ravaglia**

E' entrata subito nel vivo la campagna vaccinale dedicata alla terza dose anti covid per le persone tra i 40 e i 59 anni per le quali sono trascorsi almeno sei mesi dal completamento del primo ciclo vaccinale: alle 17 di ieri in tutta la Regione erano state effettuate 26.383 prenotazioni. Riguardo alla Romagna il dato è di 2.794, così suddivise: 573 a Cesena, 706 a Forlì, 1053 a Ravenna e 462 a Rimini. L'Ausl ha fornito anche il numero di dosi somministrate ad accesso diretto, alle persone cioè che ieri si sono presentate direttamente all'hub vaccinale senza prenotazione: le 835 terze dosi inoculate in Romagna sono così suddivise: 205 a Ravenna, 193 a Forlì, 245 a Cesena e a 192 Rimini.

In effetti ieri nei padiglioni di Cesena Fiera convertiti ad hub vaccinale è stato registrato un grande numero di accessi, in larga parte abbinato a persone in procinto di ricevere la terza dose del siero. Tra loro c'era anche Marco Veggiani, che a metà pomeriggio aspettava il canonico quarto d'ora post somministrazione prima di guadagnare l'uscita: «Sono il barista del Caffè Ragno di Mercato Saraceno e ogni giorno mi trovo a contatto con almeno 150 persone diverse. Pensare alla sicurezza è inevitabile e dunque eccomi qui, convinto dell'importanza di seguire i consigli sanitari e di sot-



In alto le code per la vaccinazione all'hub di Pievesestina ieri. Sotto da sinistra Giampiero Babini e Marco Veggiani (foto Luca Ravaglia)

toparmi alla nuova vaccinazione. In fila vicino a me c'era chi parlava del fatto che questa volta avrebbe ricevuto un siero diverso rispetto alle precedenti iniezioni, ma i medici hanno rassicurato sulla validità del metodo. Dunque bene così». Una

IL BARISTA

«Ogni giorno mi trovo a contatto con centinaia di clienti: pensare alla sicurezza è inevitabile. Per questo sono qui»

coppia di anziani seduti a poca distanza annuisce: «Siamo contenti di essere venuti. Le prime due iniezioni non ci avevano dato alcun problema. Sappiamo quanto sia pericolosa questa malattia e che questo è l'unico modo per mettersi al sicuro». **Nella grande sala** passeggia Giampiero Bernabini, volontario della Croce Rossa che si occupa di vigilare sulla buona salute dei presenti: «Sono qui da giugno - racconta - e sono contento di poter dare una mano in questa importante battaglia. Ora, dopo un periodo di basse affluenze, pare che il numero di persone intenzionate a vaccinarsi sia nuovamente in crescita e questa è certamente una buona notizia. Problemi? No, il vaccino è ben tollerato, non ho mai registrato particolari criticità». Nel frattempo la fila di chi attende il suo turno disegna un serpente che zigzaga tra l'accettazione amministrativa, le postazioni dei medici e la corsia che fa da preludio ai box vaccinali. Sarà anche vero che ora è possibile accedere alla terza dose dai quarant'anni, ma al momento la stragrande maggioranza delle persone, eccezion fatta per qualche sanitario, è rappresentata dalla popolazione anziana. Nell'attesa c'è chi si appoggia a una sedia o al braccio di un proprio caro. Ma nessuno si lamenta. Abbondano invece gli sorrisi: «E' un passo in più verso la fine dell'incubo. Magari quello decisivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

Ieri 155 nuovi casi e due deceduti

Ieri nella nostra provincia sono stati registrati in totale 155 nuovi casi di Covid. Di questi 81 nel comprensorio cesenate e 74 nel forlivese. Sono deceduti un 68enne di Santa Sofia e un 82enne di Castrocaro.

La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 187 nuovi casi e Modena con 185; Rimini e Ravenna (entrambe con 99), i Ferrara (63) e Parma (61); Circondario Imolese (56), Piacenza e Reggio Emilia (entrambe con 43 nuovi casi).

In Emilia-Romagna i nuovi contagiati sono 991. Cinque i decessi in totale. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 57 (+5 rispetto a ieri), 557 quelli negli altri reparti Covid (+35). Sul territorio, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 6 a Piacenza (+2 rispetto a ieri); 6 a Parma; 4 a Reggio Emilia; 4 a Modena; 16 a Bologna (+2); 4 a Imola (-1); 8 a Ferrara; 5 a Ravenna (+2); 2 a Cesena (invariato); 2 a Rimini. Anche oggi nessun ricovero in terapia intensiva a Forlì.

Stefano Bonaccini

«Stretta sul Green pass per mantenere aperte le attività»

Il governatore regionale favorevole a restrizioni per i non vaccinati: «Ultimo sforzo per battere il virus»

Ok a una stretta sul Green pass e restrizioni per l'accesso dei non vaccinati ai luoghi della socialità (dai bar alle attività commerciali, dai cinema alle palestre) proprio per evitare nuove chiusure. Così si è espresso ieri il presidente regionale Bonaccini a margine dell'inaugurazione del Prime Center. Una struttura d'eccellenza che è stata lodata da Bonaccini. «Non siamo parlando di lavatrici, ma della vita

delle persone. Siamo qui e siamo pronti a fare anche di più a sostegno di chi ha bisogno di aiuto. Il luogo in cui mi trovo oggi è l'esempio lampante di come il rapporto tra pubblico e privato possa essere virtuoso e su questo particolare aspetto la nostra regione è decisamente all'avanguardia». Parlare di sanità oggi però significa toccare inevitabilmente anche altri tasti: «Dobbiamo incrementare le reti di cura territoriale, attraverso per esempio le case della salute: ora ne abbiamo 148 e altre 40 sono in procinto di essere aperte. Ma non basta. L'assistenza domiciliare da noi rappresen-

ta il 4%: in Svezia e Germania sono già al 9».

Pol c'è il tema Covid: «Dobbiamo superare la quarta ondata e partiamo da una buona base. A oggi l'89,8% (della popolazione vaccinabile, ndr) ha ricevuto la prima dose, l'88,2 aspetta la seconda e siamo tra le prime tre o quattro regioni in relazione al numero di terze dosi già somministrate. Stiamo raggiungendo traguardi che molti pensavano impossibili da toccare, ma dobbiamo rilanciare ancora. Come? Mettendo mano al portafoglio. Mancano infermieri e medici di medicina generale. E magari si potrebbe ripensare il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina. Intanto a chi lavora in sanità in questi mesi abbiamo stravolto la vita, ma chiediamo un altro sforzo. Quello decisivo a vincere la pandemia».

L.r.



Il presidente regionale Stefano Bonaccini



PRIMO PIANO



EMERGENZA PANDEMIA

Medici sospesi, il Nas a caccia di chi esercita E spuntano i naturopati

Il Nucleo dei Carabinieri ha richiesto l'elenco all'Ordine dei medici di Rimini
Il presidente Grossi: «Giunte segnalazioni, ci siamo mossi. Rischiano la denuncia per esercizio abusivo della professione e di essere radiati»

RIMINI

LUCA BALDUZZI

Carabinieri del Nas di Bologna a caccia dei medici sospesi dall'Ausl Romagna e dagli Ordini dei medici provinciali che stanno continuando ad esercitare la professione di nascosto o "riciclandosi" sotto altre vesti, per esempio quella del naturopata, dove almeno due medici continuano a tenere aperti gli ambulatori visitando in qualità di naturopata. Una professione per la quale non serve la laurea in Medicina: il naturopata infatti è un operatore non medico, non formula diagnosi e non rilascia ricette ma si limita a fornire consigli su come utilizzare al meglio i rimedi naturali ritenuti più idonei per il miglioramento del benessere psicofisico.

Proprio ieri, su richiesta dei militari dell'Arma, l'Ordine dei medici di Rimini ha consegnato l'elenco dei professionisti sospesi, che in provincia sono 49, per agevolare i controlli.

Rischio radiazione

«Avevamo dei sentori, ovvero delle segnalazioni, e ci siamo già mossi –premette Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini-. Esistono sospesi in contemporanea i Nas di Bologna. Hanno chiesto l'elenco dettagliato di tutti i medici sospesi, perché partiranno sicuramente delle verifiche. Abbiamo capito che ci sono indagini in corso. Proprio questa mattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo inoltrato l'elenco».

Fra i casi giunti all'attenzione dell'Ordine, «ci sono alcuni odontoiatri che ancora frequentano i propri ambulatori –cita un esempio fra i molti –, dicendo che vanno lì per controllare i propri collaboratori. Però, insomma...».

I medici sorpresi a lavorare nonostante la doppia sospensione dal servizio e dall'Ordine «rischiano una denuncia per esercizio abusivo della professione –aggiunge Grossi –, che non è più un reato amministrativo ma è un reato penale, perseguibile d'ufficio (chiunque può denunciare l'illecito, anche chi non è entrato



Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini

direttamente in contatto con il medico non abilitato, ndr). E quindi, conseguentemente, non più la sospensione ma la radiazione dall'albo. Non possono più fare i medici per il resto della vita».

Il reato

Il reato di esercizio abusivo della

professione medica è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e una multa che va dai 10.000 a 50.000 euro. La punibilità di natura penale è giustificata dal fatto che viene toccato un ambito particolarmente delicato come la salute delle persone.

La condanna comporta inoltre la pubblicazione della sentenza, la trasmissione della sentenza all'albo di riferimento al fine di applicare l'interdizione da 1 a 3 anni dalla professione o attività, nel caso in cui chi ha commesso il reato eserciti regolarmente un'attività, e la confisca dei beni usati o destinati a commettere il reato.

Operatori sanitari Ausl sospesi

Secondo l'ultimo bollettino settimanale dell'Ausl Romagna, reso noto mercoledì 17 novembre, all'11 novembre sono 116 gli operatori sanitari complessivamente sospesi nella provincia di Rimini (seconda per numeri dopo Ravenna): «Dirigenza 7, comparto 51, convenzionati 58». Numero che sale a 406 nelle tre province romagnole.



Terza dose, Federfarma contro l'esclusione dalle prenotazioni

FORLÌ

Sono partite ieri anche le prenotazioni per la terza dose per la fascia di età 40-59 anni. I canali per assicurarsi un appuntamento sono Cupweb, Cuptel, sportelli Cup, fascicolo sanitario elettronico mentre al momento non è ancora possibile prenotare il nuovo richiamo nelle farmacie, anche se la categoria ha garantito la propria disponibilità. «La delibera regionale ci ha escluso dalle prenotazioni, in altre parole i cittadini non posso-

no andare in farmacia per prenotare la terza dose – dichiara Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma -. Speriamo che la Regione ci ripensi e torni sui suoi passi». A partire da ieri, infatti, i cittadini nati nel 1961 o prima potranno prenotare la loro terza dose o accedere direttamente ai punti hub vaccinali senza prenotazione. «Una scelta scellerata che ha messo in difficoltà molte persone – prosegue Lattuneddu -. I cittadini sono imbufaliti perché questo comporta file lunghissime negli stes-



Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì

IL PRESIDENTE DIFORLÌ

«Speriamo che la Regione ci ripensi
La gente vuole evitare
lunghe file nei luoghi
dove avviene
la somministrazione»

si luoghi in cui avviene la somministrazione».

Farmacie, quindi, ancora fuori dai radar delle terze dosi di vaccino anti Covid anche se la campagna per la fascia 40-59 è partita regolarmente ieri. Occorrerà ancora qualche settimana per vedere la macchina del terzo richiamo andare a regime. La no-

tività principale in questi giorni è stata l'anticipo della campagna rispetto alla data di partenza fissata per il 1° dicembre alla luce dell'evoluzione del quadro epidemiologico delle ultime settimane, con il progressivo incremento dell'incidenza settimanale di nuovi casi e la crescita dei contagi. Poiché in Emilia-Romagna le prenotazioni per la prima dose di vaccino nel caso degli over 40 sono iniziate lo scorso 17 maggio, con la maggior parte delle somministrazioni avviate a inizio giugno, per la stragrande maggioranza dei cittadini appartenenti a questa fascia di età, che in Regione sono circa 1 milione e 100mila, i 6 mesi scadranno a inizio dicembre.

Ieri intanto all'hub vaccinale tutto è filato liscio, senza code o situazioni di criticità nemmeno per chi ha scelto di recarsi direttamente al centro della Fiera.

ELEONORA VANNETTI

DONINI VACCINAZIONE

«Lo dico col cuore vaccinatevi. Sono 57 le persone in terapia intensiva di queste 47 sono non vaccinate»

LE REGIONI SÌ SUPER GREEN PASS

All'incontro con il Governo chieste minori restrizioni per i vaccinati Giovedì Palazzo Chigi deciderà



Una vaccinazione all'hub di Forlì FOTO FABIO BLACO

Terza dose vaccinale, quasi 2.800 prenotazioni in Ausl Romagna L'Aifa: va fatta a 5 mesi dalla seconda

ROMAGNA

La fase della campagna vaccinale dedicata alla terza dose per le persone tra i 40 e i 59 anni (quindi i nati tra il 1962 e il 1981) entra subito nel vivo: alle ore 17 di ieri erano 19.793 le prenotazioni effettuate da Piacenza a Rimini, di cui 2.794 nel territorio di Ausl Romagna. La condizione, naturalmente, è quella di avere completato il ciclo primario di vaccinazione da almeno 6 mesi (180 giorni).

In tutte le province sono anche già iniziate le prime somministrazioni: sono 3.127 le inoculazioni di terze dosi fatte o in programma ieri, di cui 1.338 nella fascia 40-49 e 1.789 tra i 50-59enni; l'azienda sanitaria con più inoculazioni è stata Bologna (966), seguita dalla Romagna (835), Parma (344) e Modena (318). In Romagna sono così suddivise: 205 Ravenna, 193 Forlì, 245 Cesena e 192 Rimini. Salgono così a un totale di 381.769 le dosi aggiuntive effettuate complessivamente in tutta la regione.

Analizzando i dati delle prenotazioni per territorio, a Bologna le terze dosi prenotate nella fascia 40-59 sono state 5.068; in Romagna 2.794, suddivise tra 573 a Cesena, 706 a Forlì, 1.053 a Ravenna 462 a Rimini; a Parma 3.147; a Reggio Emilia 2.200; a Modena 2.100; a Imola 1.638; a Piacenza 1.577; a Ferrara 1.269.

Donini: vaccinatevi

Ma sale la preoccupazione in Emilia-Romagna per la nuova ondata pandemica. E l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Do-



L'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini

nini, lancia un nuovo appello. «Lo dico col cuore - scrive su Facebook - vaccinatevi. Oggi sono 57 le persone in terapia intensiva Covid. Di queste, 10 sono vaccinate (età media 72 anni) e 47 sono non vaccinate (età media 59 anni). L'82% dei ricoverati in terapia intensiva non è vaccinato», ci tiene a ribadire l'assessore.

Contagi e decessi

In regione sono 991 i nuovi contagi, su un totale di 19.761 tamponi. Il tasso di positività è del 5%. E si registrano anche cinque decessi: un uomo di 79 anni a Parma; una donna di 91 anni a Bologna; due uomini di 68 e 82 anni in provincia di Forlì-Cesena; un uomo di 82 anni a Rimini. In totale, dall'inizio della pandemia in Emilia-Romagna hanno perso la vita 13.710 persone. Come sottolinea anche da Donini, i pazienti in terapia intensiva sono 57, cioè cinque in più, mentre sono 557 quelli negli altri reparti Covid (35 in più). Guardando la situazione dei contagi nelle province a Rimini sono emersi 99 casi (di cui 69

sintomatici), a Ravenna 99 casi (di cui 53 sintomatici), a Cesena 81 (di cui 59 sintomatici), a Forlì 74 casi (di cui 56 sintomatici) a Imola 56 casi (di cui 31 sintomatici).

Super green pass

Via libera dall'Aifa all'anticipazione della terza dose in una «ottica di massima precauzione» cinque mesi dopo l'ultima inoculazione. Quanto a ulteriori restrizioni, il Governo valuterà le posizioni delle Regioni, che chiedono minori restrizioni per i vaccinati per una sorta di «super green pass». E' quanto emerso dall'incontro dei governatori con l'Esecutivo. Il prossimo Cdm, sarebbe stato riferito, è previsto giovedì prossimo. Le Regioni hanno chiesto al Governo di essere nuovamente convocate prima del prossimo Cdm per un ultimo passaggio di condivisione con i territori su quanto verrà deciso in un eventuale decreto che potrebbe contenere restrizioni da subito per i non vaccinati, a prescindere dal colore delle Regioni.

Giulia e la copertura "scaduta" «Vaccinata in soli 15 minuti»

RAVENNA

Da ieri anche gli over 40 possono essere sottoposti alla terza dose e Giulia, nome di fantasia, non vedeva l'ora di poter fare il richiamo per il vaccino anticovid. La sua seconda dose risale al febbraio scorso, andando ben oltre dunque la soglia di sicurezza fissata dei sei mesi.

«Nelle ultime settimane mi sentivo molto più esposta al rischio di contrarre il covid - spiega la donna al Corriere Romagna - . Ormai la scienza ha chiarito che dopo sei mesi l'efficacia del vaccino si riduce no-

tevolmente, così volevo rafforzare le difese».

La situazione di Giulia è infatti cambiata dal punto di vista formale in questo lasso di tempo.

«Nel gennaio scorso - spiega - sono stata inserita tra le categorie a rischio perché lavoro in ambito medico, nel campo della ricerca. Per la terza dose il mio inquadramento professionale non è stato riconosciuto tra quelli prioritari, così si è creato un intervallo temporale molto lungo rispetto alla seconda iniezione. Nei giorni scorsi ho letto sul giornale che da lunedì sarebbe stato suffi-

ciente recarsi all'hub vaccinale di Ravenna. Così oggi (ieri per chi legge ndr) alle 8,15 mi sono presentata nella struttura vicino al centro commerciale Esp. Ero sprovvista di prenotazione ma in pochi minuti sono riuscita a vaccinarci. Ho trovato un'ottima organizzazione. Accanto a me, c'erano persone alla prima dose che sono state dirtizzate su un altro percorso. Sono soddisfatta che la Regione abbia deciso di anticipare i tempi perché credo che ci siano molte altre persone che, proprio come me, hanno bisogno di tornare a essere protette pienamente». (R.O.A.R.T.)



CORONAVIRUS La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
43.493 (+185)

DECESSI
1.026 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
36.568 (+99)

DECESSI
1.067 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
5 (+2)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
14.569 (+56)

DECESSI
350 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
4 (-1)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
43.440 (+99)

DECESSI
1.003 (-1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI
5.759 (+1)

DECESSI
93 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (invariato)





REGIONE



CESENA, INAUGURATO IL PRIME CENTER DELL'ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO



Il taglio del nastro ieri mattina alla ex scuola di San Cristoforo, il tavolo dei relatori e la platea con vari sindaci di Comuni romagnoli. FOTOSERVIZIO ZANOTTI

Lo Ior apre una nuova via per aiutare i pazienti oncologici e le loro famiglie

Taglio del nastro del centro sognato dal prof Amadori davanti a numerosi sindaci del territorio. Non si tratteranno solo gli aspetti clinici del singolo, ma tutte le esigenze anche di chi lo segue

CESENA
GIORGIA CANALI

Centrati sulla persona e basati sull'evidenza scientifica. Questi i due principi che ispirano i servizi che offrirà il Prime center dell'Istituto Oncologico Romagnolo, prossimo all'apertura nella ex scuola di San Cristoforo. Prevenzione, riabilitazione, e integrazione in medicina sono le parole che compongono l'acronimo Prime, centro unico nel suo genere in Italia, «forse il primo anche in Europa», aggiunge Luca Panzavolta, presidente dello Ior, nato dall'idea, ma soprattutto dallo studio e dalla volontà di Dino Amadori, fondatore dello Ior, morto improvvisamente a febbraio 2020.

Dal sogno alla realtà

In quella che era una scuola e che a lungo è stato un edificio abbandonato, ieri è stato inaugurato il centro sognato da Amadori, ma che è stato reso possibile da un importante lascito del dottor Giuseppe Agostini e dal contributo di una solida rete di imprese private, e come ha sottolineato Panzavolta grazie al lavoro «fondamentale» di Domenico Scarpellini, oggi vicepresidente, ma «che è stato presidente nei giorni durissimi del dopo Amadori e dell'inizio della pandemia». È un centro di medicina integrata, quello inaugurato ieri, dove ad essere preso in carico non è solo il paziente oncologico, ma anche la sua famiglia, «perché la malattia colpisce tutto il nucleo fami-

liare», e che guarda al paziente non solo per la sua malattia, ma prima di tutto come persona.

Il ricordo di Amadori

«Ricordo ancora come brillavano gli occhi del professore quando facemmo uno dei primi sopralluoghi» ha raccontato il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, facendo gli onori di casa davanti a una platea dove era ricca anche la presenza di sindaci romagnoli tra cui Gianluca Zattini di Forlì, Jamil Sadegholvaad di Rimini, Alice Parma di Santarcangelo, Milena Garavini di Forlimpopoli, Davide Ranalli di Lugo. Al prof Amadori, il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Caradori, ha riconosciuto la lungimiranza di aver saputo immaginare già più di trent'anni fa «quella che oggi viene definita one health, una sola salute che riguarda tutti aspetti della persona e non si esaurisce negli aspetti clinici».

Investire in ricerca

C'erano anche il direttore generale della Ricerca e dell'innovazione in sanità del ministero della Salute Giuseppe Ippolito, che ha delineato le sfide per il futuro della lotta al cancro in Italia. Sfide che passano dalla dimensione europea e dalla necessità di creare una rete europea dei centri oncologici, ma anche dalla ricerca: «Non basta affrontare il tema di quanto si investe in ricerca, ma anche come si investe. La gran parte dei fondi sono sugli studi clinici, ma il cancro è una malat-

tia su cui non basta lavorare sulle cure, ma che occorre soprattutto prevenire».

L'INTERVENTO DI BONACCINI

Il presidente regionale parla di una sanità in priorità pubblica, chiede premi per chi lavora nell'emergenza e nuova formazione

Esempio di eccellenza
Il Prime center, ha sottolineato il presidente della Regione Stefano Bonaccini, «è l'esempio di quanto può essere virtuosa la collaborazione tra pubblico e privato». Riconoscendo il contributo di eccellenza della parte privata, Bonaccini ha però messo un punto fermo sul fatto che la sanità deve rimanere prioritariamente pubblica. Ben vengano quindi i 12 miliardi in più in 3 anni per il Sistema sanitario nazionale, «ma sia chiaro che le risorse

previste per quest'anno non bastano. Se alle Regioni si chiede uno sforzo aggiuntivo per la gestione della pandemia, della campagna vaccinale, questo sforzo va riconosciuto anche in termini di risorse. Ed è tempo di mettere mano al portafoglio per riconoscere delle premialità a un mestiere difficile e usurante come quello che fa chi lavora nell'emergenza-urgenza». E ancora rispetto alla formazione si chiede: «Ha ancora senso il numero chiuso a medicina?».

Medicina integrata e non alternativa con cucina didattica e palestra

CESENA

Medicina integrata e non alternativa, è la sottolineatura che ha fatto la dottoressa Romina Rossi presentando il progetto del Prime center. In un luogo baricentrico e facilmente raggiungibile da tutta la Romagna e non solo, i pazienti oncologici e le loro famiglie troveranno una serie di attività con solide basi scientifiche che si iscrivono all'interno di una presa in carico della persona a 360 gradi.

I due fiori all'occhiello che troveranno spazio all'interno di un'area di pertinenza di 6.513 metri quadrati saranno: una cucina didattica per laboratori dedicati

alla sana alimentazione, intesa non solo come arma di prevenzione ma anche come valido aiuto alle terapie; e una palestra di 148 metri quadrati con attrezzature donate da Technogym, per la preabilitazione e riabilitazione del paziente sottoposto a terapie oncologiche e a intervento chirurgico. Il progetto congiunto prevede la prescrizione di esercizio fisico monitorato e la realizzazione di studi e ricerche volte a valutare l'impatto del movimento sul malato e a creare nuovi protocolli di cura validati scientificamente.

All'interno del Prime center, ha raccontato illustrando il progetto Fabrizio Miserocchi, direttore ge-

nerale dello Ior, sarà prevista anche la presenza di ambulatori e spazi dedicati ad attività di medicina integrativa quali mindfulness, agopuntura, musicoterapia, tutte iniziative la cui efficacia è confermata da migliaia di sperimentazioni svolte nei principali centri di ricerca e che verranno portati avanti da professionisti esperti e preparati; nonché aule a disposizione delle classi, delle scuole e delle aziende che vogliono avviare alunni e dipendenti a programmi di welfare e di sensibilizzazione alla prevenzione. Ad arricchire il progetto c'è lo spazio fuori, che sarà allestito con percorsi benessere e spazi per l'attività all'aria aperta e l'ortodidattica.



FORLÌ



COVID, COMPLICAZIONI MOLTO FREQUENTI SENZA VACCINO

«Metà dei ricoverati non sono vaccinati: tra loro, casi gravi anche se non anziani»

Il primario di Malattie infettive Cristini: «Gli altri ricoverati, 124 in tutta l'Ausl sono persone senza la terza dose»

FORLÌ
ERIKA NANNI

«Esattamente la metà delle persone ricoverate in Ausl Romagna è vaccinata. Può sembrare preoccupante, ma invece non lo è. Significa che nonostante i non vaccinati siano una minoranza nella popolazione, un'ampia fetta delle persone che sviluppano gravi complicanze a causa del Covid sono loro. In parole povere: l'incidenza dei non vaccinati nei reparti ospedalieri è molto più alta di quella dei vaccinati».

Francesco Cristini, primario del reparto di Malattie infettive degli ospedali di Forlì e Cesena, racconta come si affronta la cosiddetta "quarta ondata" negli ospedali della Romagna. «In totale fino a ieri (l'altro ieri, domenica ndr) le persone ricoverate in tutta Ausl Romagna sono 124, di cui 41 a Forlì e 22 a Cesena, e 17 nella cra Covid "I girasoli" di Forlì». Il numero maggiore di posti letto occupati al "Morgagni-Pierantoni" rispetto che al Bufalini non rispecchia però, chiarisce il primario, «l'incidenza dei contagi sui

due territori: a Forlì sono stati affidati molti pazienti di Cesena, ospitati nei reparti di Malattie infettive, Pneumologia e in un reparto dell'ospedale Nefetti di Santa Sofia, dove si era verificato un focolaio».

In terapia intensiva invece sono ricoverati attualmente sette pazienti, di cui tre a Rimini e due a Cesena e a Ravenna.

Ma chi sono le persone che oggi finiscono in ospedale? Sono cambiate rispetto a un anno fa, quando il vaccino era ancora una promessa?

«L'età si è abbassata - spiega il medico - ma solo per quanto riguarda i non vaccinati». Da ciò che si apprende con l'esperienza sul campo, infatti, «tra i vaccinati, sono soprattutto gli anziani ad avere bisogno delle cure ospedaliere, principalmente quelli che non hanno fatto la terza dose, segno che la protezione indotta dal vaccino è effettiva, ma diminuisce con il trascorrere del tempo». Ma chi sono le persone che oggi finiscono in ospedale? Sono cambiate rispetto a un anno fa, quando il vaccino era ancora una promessa?



Il primario di Malattie infettive degli ospedali di Forlì e Cesena, Francesco Cristini

anni. «Rispetto a un anno fa vediamo che i pazienti che si ammalano, se sono vaccinati, non hanno più l'altissima mortalità che avevano un tempo. Anche se sono anziani, generalmente ce la fanno. Prima invece le probabilità che morissero erano più alte di quelle di sopravvivere».

«Non è il virus che è più aggressivo - precisa Cristini - le persone non vaccinate si ammalano di Covid come prima, ma la variante Delta è molto più contagiosa del-

la "alfa"».

«Se ampia parte della popolazione non si fosse immunizzata - puntualizza - la situazione in Italia sarebbe terribile, come in Germania o nel resto dell'Europa, dove oltre a essersi vaccinate meno persone, non hanno preso le precauzioni che sono state imposte in Italia e i risultati si vedono».

Un dato positivo sulla recrudescenza del Covid è legato però al basso tasso di incidenza di complicanze nei giovani e nei bambi-

ni. «Restano rare - chiarisce il medico - ma ci sono, e fanno pensare». Bassa, dunque, la probabilità di contrarre il Covid in forma grave in tenera età, mentre è alta l'entità dei contagi. «L'incremento maggiore dei casi nelle ultime settimane è stato registrato nei bambini fino a 11 anni, quelli che non si possono vaccinare. Per questo avviare la vaccinazione anche nei bambini sarebbe una strategia determinante per ridurre la circolazione del virus».

Congedi parentali Covid, proroga fino al 31 dicembre

Maria Giorgini, Cgil:
«Possono usufruirne i genitori con figli sotto i 14 anni positivi o in dad»



La segretaria di Cgil Maria Giorgini

FORLÌ

Congedi parentali straordinari Covid in caso di dad o quarantene prorogati fino al 31 dicembre. Ne dà comunicazione Cgil Forlì, attenta alle esigenze delle famiglie alle prese con la sospensione delle lezioni a scuola a causa dell'emersione di contagi. «In questi giorni molti genitori si trovano nuovamente alle prese con la difficoltà di conciliare il lavoro con la gestione dei figli - rileva infatti la segretaria territoriale di Cgil, Maria Giorgini -». Congiuntamente al patronato Inca Cgil vogliamo dunque informare che come richiesto dalle organizza-

zioni sindacali la misura del congedo parentale straordinario è stata prorogata fino al 31 dicembre». Alla misura possono fare ricorso, spiega Giorgini, «i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e autonomi con figli minori di 14 anni, ai quali sia stata sospesa la didattica in presenza o che siano in quarantena a causa del virus».

Il congedo è retribuito con un'indennità pari al 50% della retribuzione e può essere fruito in modalità oraria e giornaliera, alternativamente da uno dei due genitori (mai negli stessi giorni), ed è coperto da contribuzione figurativa. La prestazione ha effetto retroattivo a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2021-2022. I congedi parentali già fruiti dai lavoratori prima del 22 ottobre, data di entrata in vigore del decreto, possono essere convertiti in congedi parentali Covid.

Per la fruizione del congedo, i genitori devono avere un lavoro per il quale non è prevista la possibilità di svolgimento in modalità agile, e il genitore e il figlio (under 14) per il quale si fruisce del congedo devono essere conviventi durante il periodo di fruizione del congedo stesso. I requisiti dell'età e della convivenza, non si applicano per chi ha figli con disabilità grave. Per il lavoratore genitore di figli di età compresa tra i 14 e i 16 anni, è previsto il diritto ad astenersi dal lavoro, alternativamente con l'altro genitore, senza corresponsione di retribuzione o indennità, ma con divieto di licenziamento.

Coronavirus: sono 74 i nuovi casi, deceduti due uomini di 82 e 68 anni

Il più giovane dei due, di Santa Sofia, era un ospite della struttura San Vincenzo De Paoli

FORLÌ

Si mantengono alti i numeri del contagio nel Forlivese così come in tutta la provincia. I dati diffusi dalla Prefettura nel bollettino quotidiano indicano 74 nuovi casi di Covid-19 nel comprensorio di Forlì, per un totale a livello provinciale che si attesta a 155. Segnalato, purtroppo, anche il decesso di un uomo di 82 anni di Castrocaro e di uno di 68 di Santa Sofia. Nello specifico, per quest'ultimo si tratta di una delle persone che erano state ricoverate nella residenza Al parco di Forlì, a seguito del divampare del focolaio alla San Vincenzo De Paoli. In seguito all'aggravarsi delle sue

condizioni, il santosofiese era stato ricoverato in ospedale, dove poi è avvenuto il decesso.

Delle nuove diagnosi di Covid del Forlivese, 47 sono state effettuate nel comune capoluogo, 14 a Castrocaro, due a Meldola, due a Bertinoro, una a Civitella, Dovadola, a Forlimpopoli, Galeata, Predappio e Rocca San Casciano. I guariti in tutta la provincia sono 75. In regione i nuovi casi sono 991 in più rispetto a ieri, su un totale di 19.761 tamponi eseguiti, per una percentuale di positività del 5%, valore non indicativo dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati, che la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 57, più 5 rispetto a domenica, 557 quelli negli altri reparti Covid, 35. Ancora nessun paziente ricoverato in terapia intensiva a Forlì.

Forlì

IL CASO

Dottori di medicina generale: «Servono subito soluzioni»

Critiche per le attese nelle visite: interviene Ragazzini, coordinatore Fimmg «È necessario lavorare in gruppi o separare le funzioni. Forlì non è ambita»

FORLÌ

«I medici di medicina generale "guadagnano bene" e lavorano poco? Allora perché i giovani medici non vogliono impegnarsi in questa attività?». È la domanda che si pone Marco Ragazzini, coordinatore per la Romagna della Federazione dei medici di medicina generale, sulla polemica riguardante le "attese" dei pazienti per la prestazione dei medici riportata dal "Corriere" la settimana scorsa. «Mi domando quale sia l'obiettivo della polemica che sta montando in questi giorni contro i medici di medicina generale-medici di famiglia, per una paziente che ha dovuto attendere ben 15 giorni per una visita a domicilio. Me lo domando perché nessuno ha, finora, detto nulla sui 9, 12, fino a 18 mesi di attesa su molti esami e visite specialistiche. Forse perché, per risolvere questi problemi ci si reca appunto dal proprio medico che, bene o male, una soluzione tenta di trovarla. La medicina ospedaliera è stata devastata dall'epidemia da Covid, non per colpa dei professionisti che vi operano, ma per le rigidità organizzative in cui è stata imbrigliata dalla politica, che non le permettono di adattarsi a questa situazione di emergenza prolungata se non sfruttando fino allo sfinimento i professionisti che si trovano in prima linea. Allora molte attività vengono riversate sulla medicina territoriale, che, nonostante le scarse risorse, è riuscita con difficoltà e fino ad ora a reggere l'emergenza perché più adattabile e flessibile. Non si può però continuare così. La realtà è che la professione del medico di

medicina generale-medico di famiglia è molto faticosa, complessa e sottopagata in Italia ed i giovani medici non vogliono farla anzi, molti giovani medici italiani vanno ad esercitarla in altri paesi, come la Francia, dove si guadagna quasi il doppio ed il lavoro è meno carico di impicci burocratici e quindi più leggero. La realtà è che ogni 4 medici di medicina generale che vanno in pensione, a Forlì, c'è 1 solo giovane medico disponibile ad subentrare. Spesso si tratta di giovani colleghe con figli piccoli che non possono farsi schiacciare da una mole di lavoro spaventosa e quindi limitano il massimale di pazienti iscritti. Purtroppo Forlì, dobbiamo dirlo, non è una città ambita dai giovani colleghi e pochi vogliono venire a lavorare qui. Per fronteggiare questa carenza molti medici di medicina generale hanno accettato di portare temporaneamente il numero di pazienti da loro seguiti da 1.500 a 1.800. L'arruolamento di nuovi pazienti, per un medico di famiglia è una delle attività più impegnative, perché egli lavora sulla conoscenza dei suoi assistiti e per i pazienti nuovi questa conoscenza va costruita nel tempo».

Le ipotesi per il futuro

Tra i primi effetti della situazione, racconta Ragazzini, «è che 3 colleghi anziani mi hanno telefonato per comunicarmi che stanno pensando di andare in pensione anticipata e quindi forse altri 4.600 cittadini forlivesi perderanno il loro medico». La carenza di medici di medicina generale si accentuerà ulteriormente l'anno prossimo ed è ne-



Marco Ragazzini, segretario provinciale di Fimmg

cessario elaborare nuove soluzioni. Quali? «Si possono intraprendere due strade - riprende Ragazzini -: o alleggerire il lavoro dei medici di famiglia, liberandolo dagli appesantimenti burocratici e da prestazioni ormai obsolete e dandogli strumenti per rendere la sua attività più efficace, o abolire la loro figura professionale. La prima strada è quella che abbiamo intrapreso in Romagna, dove ormai quasi tutti i medici di medicina generale lavorano in medicina di gruppo e nuclei di cure primarie dove è possibile recarsi per una visita urgente, anche in assenza del proprio medico titolare, e che dovrebbero essere potenziati. La seconda strada è quella di separare la figura del medico di medicina generale da quella del medico di famiglia. Se vogliamo cercare di mantenere un servizio dei

medici di famiglia paragonabile a quello prima del 2019 è necessario informare i cittadini sulle nuove modalità organizzative della medicina generale e potenziarla. Come cittadini dovremmo imparare ad utilizzare il servizio sanitario nel modo corretto, senza caricarlo con richieste incongrue. Se poi riteniamo che una prestazione Asl venga erogata in tempi troppo lunghi non dobbiamo cercare scorciatoie da furbetti e recarci dal medico di medicina generale chiedendogli di "mettere l'urgenza B", su una prestazione che urgente non è, e così ingolfare ulteriormente il suo lavoro, ma protestare all'ufficio relazioni col pubblico dell'azienda e pretendere di avere una risposta, solo così si stimolerà l'amministrazione sanitaria ad affrontare i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falsifica ricetta medica per ricevere un farmaco

Denunciato un 63enne forlivese che aveva firmato la ricetta con il nome del suo medico

FORLÌ

La Polizia di Stato ha denunciato un 63enne forlivese per il reato di falsità materiale commessa dal privato, in relazione alla falsificazione di una ricetta medica. Un tentativo maldestro di ottenere una prestazione medica senza averne i requisiti

L'intervento della Volante dell'Ufficio prevenzione generale della questura di corso Garibaldi, è stato conseguente a se-

gnalazione ricevuta dall'esercente la farmacia che avendo dubbi sull'autenticità di una prescrizione ha rinviato all'indomani la vendita del farmaco trattenendo il documento e consultando il medico in esso indicato, che ha disconosciuto la sua firma.

La Polizia ha così sequestrato la prescrizione e avviato alcuni accertamenti all'esito dei quali è stato identificato nel 63enne l'autore del reato, che si è giustificato affermando di avere autoprodotta quella prescrizione poiché il suo medico di famiglia non intendeva assecondare la sua richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va in banca e abbandona fucile da caccia in auto

Allarme per l'arma lasciata in bella vista con la custodia: nei guai un 76enne forlivese

FORLÌ

Un 76enne forlivese è stato denunciato per omessa custodia di armi. La Volante dell'Ufficio prevenzione generale è intervenuta a seguito di segnalazione giunta al 112 da parte di un cittadino che aveva notato, vicino a una banca, un furgone cassonato con appoggiata in bella vista una custodia per armi contenente un fucile da caccia. Gli agenti giunti sul posto hanno poi identificato

il possessore del veicolo, legittimo detentore del fucile, il quale si era recato in banca per una operazione "dimenticando" l'arma appoggiata sul pianale, alla mercé di chiunque avesse voluto asportarla. Questo gli è costato il ritiro del fucile e la segnalazione non solo per il reato di omessa custodia di armi, ma anche l'avvio di una procedura amministrativa diretta a verificare l'attualità dei requisiti per la licenza di porto del fucile per uso caccia. Una dimenticanza che però avrebbe potuto avere conseguenze se qualche malintenzionato si fosse accordato della facile "predda".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIAGONAL LOFT CLUB

Horror contemporaneo Incontri e aperitivo

Iniziano oggi alle 19 al Diagonal Loft Club di viale Salinatore, gli aperitivi seriali di "TraumFabrik", la fabbrica dei sogni che Sunset, in collaborazione con Film Tv, il settimanale di cinema e serialità più importante del nostro paese, mette in moto ogni anno più o meno in questo periodo. Due appuntamenti informali e coinvolgenti dedicati all'horror contemporaneo. Esordio con Giulio Sangiorgio, saggista, critico cinematografico e direttore di Film Tv, sul tema "Una questione di qualità". Prossimo incontro il 30 novembre.

CENTRO "PRIMAVERA"

"Il muoversi tra prevenzione e cura"

Prende avvio oggi al centro sociale "Primavera", in via Angeloni, 56, il tradizionale ciclo sanitario annuale con Germano Pestelli, medico specialista in recupero e rieducazione funzionale. Primo appuntamento alle 15.30 con "Il muoversi, tra prevenzione e cura".

CIRCOLO INZIR

Tutti i volti del Myanmar

Domani alle 21 al circolo "Inzir-viaggiatorincircolo", in via Bezzecca, 10, incontro su "Myanmar: gli straordinari volti di un paese difficile". Durante la serata Claudio Casadio e Andrea Saletti racconteranno della loro esperienza nel paese e dei rapporti che il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì ha costruito per un importante progetto a Yangon.

SALA SAN LUIGI

"Codice Genesi" Visione e commenti

Domani alle 20.45 per il festival "L'occidente nel labirinto", promosso dal circolo Acili Lamberto Valli e dalla rete di enti e associazioni che collaborano al festival, alla sala San Luigi andrà in visione il film "Codice Genesi", per la regia dei fratelli Hughes. Al termine commento affidato ad Alessandra Righini, storica dell'arte, e Pietro Caruso, giornalista e saggista.

ALEA AMBIENTE SPA
Via I. Goffrèlli 123 - 47122 Forlì (FC)
ESTRATTO BANDO DI GARA
NR. GARA: 8343591
CIG 89728354A3
Questa Amministrazione indice procedura aperta per l'affidamento del servizio di ritiro e recupero (R3) di rifiuti vegetali (CER 20.02.01). Importo complessivo a base d'asta: € 360.000,00. Fidejussione obbligatoria: entro ore 09:00 del 16/12/2021. Criterio aggiudicazione: prezzo più basso. Documentazione di gara in <https://gare.alea-ambiente.it/PortaleAppalti>.
Il RUP Paolo Di Giovanni